



**Catasto
in coda
i ritardatari
dell'Isi**

La massa dei ritardatari si presenta puntuale in ogni occasione. Così le file al catasto per conoscere i dati in base ai quali pagare l'Isi l'imposta straordinaria sugli immobili si sono formate anche ieri, alla vigilia della scadenza del pagamento. Ma c'era un agguato: gli impiegati che non hanno il non pagamento degli straordinari. Oggi toccherà agli uffici posta, dove i ritardatari si andranno a pagare la tassa. Eppure le file al catasto si formarono subito, da quando quest'estate i romani appresero di dover pagare il balzello. Allora gli impiegati invitavano la gente a star calmi: tanto il tempo c'era. Di fatto, tra i ritardatari, quelli che si sono presentati al momento giusto e "rilassati" si è trattato di una fila continua.

**Scattante, imprevedibile
un vero incubo per le difese
Storia di umiltà e sacrifici
tra Zeman, Zoff e Sacchi**

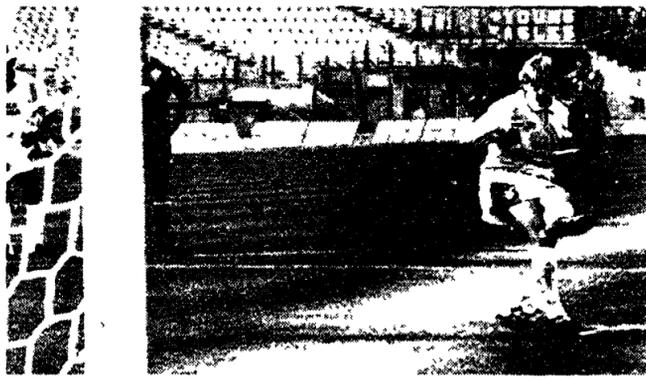
Nato sotto il segno del gol

Le prodezze di Signori e il mito di Giorgione

Giuseppe Signori, tredici gol, capocannoniere del campionato. Parte da qui, a nitroso, la storia dell'attaccante laziale, convocato ieri dal ct azzurro Sacchi per il match «mondiale» contro Malta. È la storia di un ragazzo che ha costruito la sua piccola fortuna con mattoni pesanti: gavetta, umiltà e buon senso. Due paesi in lite per i suoi natali, la mania del pallone, l'incontro con Zeman. E poi il successo.

FULVIO CANALI

Piedi raffinati ma non solo. Non c'è solo il calcio e c'è anche una testa giusta e uno sguardo da cittadino del mondo in quel pulso biancazzurro che ha il gol per amico. E che amico! Tredici gol in tredici partite, media mostruosa. Media record quel pallone infilato domenica nella porta di Abate ha frantumato il primato che apparteneva ad un big del calcio, Gigi Riva da leggendario che nel suo Cagliari ne aveva segnati dodici in tredici partite. Giuseppe Signori la Lazio il Foggia, il Sud, la nebbia Chiambretti e due paesi in lite per attribuirsi il merito delle sue origini. Una storia da raccontare quella di Pierino come lo hanno ribattezzato gli amici del paese. Già il paese, Villa di Seno. No, Alzano Lombardo. Chi ha ragione? Tutti e due. A Villa di Seno hinterland bergamasco cinquemilacinquecento abitanti, nebbia di quelle che non mollano mai la presa e Lega nei pensieri c'è casa Signori. Papà Giambatti



Giuseppe Signori. In alto la curva nord laziale

«Avuto andare Beppe. Un viaggio a tappe verso Sud. Primi passi a Lefte provincia di Bergamo e aria di casa poi verso Piacenza un po' più a Sud ma ancora nebbia. Poi ancora ma qui la storia prende un'altra piega. Foggia. Sta volta Sud davvero, sole pieno e l'incontro della vita buongiorno Zeman. Da lui, il santone venuto da Praga Signori apprese che il calcio è gol ma non solo. Corsa, sacrificio, schemi, e poi quella parola magica «zona» che a qualcun

no ancora la paura mentre per qualcuno invece è la strada del successo. Tre anni a Foggia e trentasette gol la promozione in A, la vetina del Grande Circo la Nazionale, il gol segnato agli irlandesi nel giorno del debutto in azzurro la Lazio. Tutto in un anno. Ro da far girare la testa, e invece lui il pullo con il sorriso non solleva i piedi da terra. «La svolta è stata Zeman», disse un paio di mesi fa, quando ancora in casa laziale non andava di moda il silenzio

stampa. E aggiunse: «Prima di lui era stata solo gavetta ma alla cieca senza un progetto. Con lui ho capito che il calcio per me poteva offrirmi qualcosa in più del retobottega. Ma per sfondare dovevo sudare e soffrire ancora. E il prezzo del successo giusto così». Umile nel pallone, sveglio nella vita. Quanto basta per dire «no» alla Lega. «Io solo confusione e in Italia non serve un'altra spinta verso divisioni e razzismo», per non dimenticare che lontano dal calcio c'è chi



E i giallorossi sperano nel riaggancio

Roma a riposo Boskov dopo il punto conquistato in casa del Torino ha concesso due giorni di vacanza. I giallorossi torneranno al lavoro domani a Trigona affronteranno in amichevole la Primavera di Spinosi. Giovedì invece la Roma giocherà ad Avezzano. Sul fronte squadra confermata la diagnosi dell'infarto di Mihajlovic. Il giocatore slavo uscito in barcolla dal «Belle Allie» ha accusato un'infiammazione del legamento collaterale mediale. Giovedì sarà visitato dal professor Carfagna. Il rientro è previsto fra un mese. Boskov ha commentato così il pareggio di Torino: «Un punto importante: ma per dare una svolta al campionato ora dobbiamo vincere in trasferta. La classifica è corta, possiamo agganciare il gruppo di testa».



SUCCEDE A...



Bias Rocca Rey e Amanda Sandrelli

All'Argòt la commedia di Duccio Camerini con Amanda Sandrelli

Un sosia per amante

STEFANIA CHINZARI

Né in cielo né in terra
scritto e diretto da Duccio Camerini
scene e costumi di Maria Alessandra Giun
luci di Paolo Macioci
interpreti Amanda Sandrelli, Bias Rocca Rey, Fabio Traversa
Teatro Argòt

Preferireste una moglie che vi tradisce con un altro uomo o con un perfetto sosia di voi stessi? È a questo amletico e delatante quesito che si trova a dover rispondere Emanuela. D'altra parte non se lo spiega neppure cercando il fatto. È un compagno di scuola un po' sfigato ora investigatore

privato incaricato di pedinare Ginevra dopo i sospetti del marito Emanuele, quell'uomo che compare non appena lui si allontana per andare in ufficio è proprio uguale ugualmente. «Realismo magico» soprannaturale commedia del paradosso. Attorno a questo sapore di fantastico ha lavorato Duccio Camerini, autore e regista per questa commedia d'amore che segna l'esordio in palcoscenico di Amanda Sandrelli con un personaggio molto diverso da quelli genuiti e un po' lacrimosi a cui ci aveva

abituati al cinema. La sua Ginevra infatti, è vizziata e infantile, bella, ricca, alacra. Abituata come Emanuele, ad avere il mondo in tasca cocktail tutte le sere e nel fondo una gran noia. I due si sono conosciuti a causa di un tamponamento in via per caso in una villa da affittare e zac! Colpo di fulmine. Ricominciati amati e sposati in tre settimane, convinti di essere loro la coppia capace di dar vita al matrimonio perfetto. Invece, nell'arco di tre anni, il desiderio e la passione sono diventati «silenzi», imbarazzo, totali assenze di dialogo e di contatto. È il sosia, apparso un giorno per puro caso, materia

lizzazione della voglia di Ginevra di avere accanto un Emanuele diverso, attento, presente, affettuoso, carezzevole. Emanuele bis compare non appena Ginevra lo concepisce nel suo pensiero. Vive del suo stato d'animo, dei suoi umori e scompare quando lei non lo vuole più. Un Frankenstein dell'amore, questo mamozzo volenteroso e caparbio che comincia come un piccolo auto ma ripetendo solo dei meccanismi di amore, ma impara velocemente. Acquisita sicurezza autonoma, scompiglia senza ritorno la coppia già malata. Accanto al più esperto Bias Rocca Rey, già compagno di la

voro in Centro storico di Roberto Ciannelli. Amanda Sandrelli affronta con disumana furbata e le espressioni stupite di Ginevra. È il pemo attorno al quale ruotano le «scomposte indagini» del puntuale Fabio Traversa e la doppiata prova di Rocca Rey, diviso tra i disorientamenti di Emanuele e la progressiva sicumera del sosia. Meno convincente in un testo gradevole ma incerto sulla strada da imboccare la regia di Camerini, complessivamente poco fluida, poco generosa nei confronti dei suoi attori, comparsa di aspirazioni cinematografiche troppo scoperte, indecisa nel valorizzare a pieno lo spunto creativo e magico della commedia.

Mostra fotografica

Splendori e miserie della capitale in trenta immagini a colori

La macchina fotografica di Aldo Contucci è andata a scovare paesaggi nascosti e dimenticati della periferia romana. Così è nata la mostra «Solita odissea romana», in trenta immagini a colori che riscoprono il fascino di ruderi coperti d'erba ma anche il degrado del parco archeologico. Una denuncia risoluta e pacata che emerge dalle foto in mostra alla Galleria La Nuova Bottega dell'Immagine fino a sabato.

ARMIDA LAVIANO

Roma è una città che non si smette mai di scoprire, che si finisce per amare e odiare di pietra in pietra, di rovina in rovina. Sottocamini, Case Rosse, Salone. Sono i nomi di alcune zone dell'immensa periferia romana note soprattutto a chi da qui si parte verso l'altrove. Per chi resta qui, la vita è un continuo di piccoli, quasi sempre privati, ma non per questo meno comuni, Con tucci usa l'obiettivo come una sorta di lente d'ingrandimento e ricorre ai nostri sguardi di estranei, quasi come se in una società che distrugge l'ambiente e «dimentica» la sua stessa storia. La sua denuncia è risolutiva ma pacata e i colori caldi delle fotografie non gridano ma sussurrano l'invito alla resistenza. Il marroccino chiaro delle costruzioni di tufo, il verde degli alberi e delle erbe e i rampanti. L'oscurità delle grotte, le tinte vivaci ma non squallide di un murales, il rosso dei papaveri e il giallo del fieno nei campi sono uniti in una corolla ricca di «pietosa» che neanche la presenza di un «occhio» si stacca e si accende. La macchina fotografica si avventa sui volti del luogo e contempla partecipe in silenzio gli angoli, resti, una ruota di scarico, un imbrocchio, le reclinazioni abusive, un fucile, una sedia di legno, un cappello di paglia, spuntati da chissà dove, i fabbricati orribili e le micre condutture di vecchia fabbrica in disuso.

Galleria La Nuova Bottega dell'Immagine, Via Madonna dei Monti 24, Orario: 17.20. Chiuso lunedì e festivi. Fino al 19 dicembre.

Musica vocale Omaggio a Guacero e a Macchi

Sono cinque le manifestazioni di musica vocale che il Festival 1992 dell'Istituto della Voce propone in omaggio ai suoi due fondatori. Domenico Guacero ed Egisto Macchi scomparso nell'agosto scorso che aveva assunto la responsabilità dell'istituto alla morte di Guacero. Il primo appuntamento è stasera alle 20.30 presso la Sala di Ercole alla Pinacoteca Capitolina (Palazzo dei Conservatori al Campidoglio). Verranno eseguite musiche da camera di entrambi i compositori interpreti i componenti del Quartetto Anania Yoko Maeda (soprano), Maria Chiara Pavone (soprano), Roberto Abbondanza (basso), Luca Salvadi (piano forte). Gli altri appuntamenti si svolgeranno il 19, il 22 e il 29 dicembre. Il ingresso è libero e gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili. Ad eccezione del concerto il 19 all'Auditorium Rai con biglietto a lire 5mila.

Concerto All'Oratorio incanto di Natale

Incanto di Natale a base di canti gregoriani e canti natalizi e alcuni quadri dal celeberrimo *Canto di Natale* di Charles Dickens. Con questo concerto l'Associazione culturale Il Popolcampio festeggerà l'approssimarsi del Natale la prossima domenica. L'appuntamento si svolge in un luogo poco frequentato e sconosciuto ma molto bello che è l'Ippocampo. Po ha scelto per l'occasione l'Oratorio della Contrattoria di San Giovanni Battista di Genovese nel cuore di Trastevere in via Anicia 12. Ricca mente affrescato l'Oratorio è parte dell'antico edificio fatto costruire nel 1451 dal mercante genovese Michaluce Cicale e fu riscoperto casualmente nel 1911. In oltre il restauro è avvenuto recentemente. Dalla lunata disponibile il direttore artistico (Oratorio) è molto bello ma non altrettanto grande e con sigillabile prenotare alla Segreteria dell'associazione al 7807675.

Obiettivo oltre il muro di Berlino



La cineasta tedesca Sybille Schönmann autrice del lungometraggio «Vermegelte Zeit»

«Nel 1984 io venni arredata dallo Stato della RDA. Nell'85 mi misero sopra un autobus e mi spedirono verso l'Ovest. Nell'autunno dell'89 sono tornata con la mia cineraria e il magneton per capire perché? Armata della mia colliera e di curiosità della mia angoscia e di speranza mi sono lanciata nella mia ricerca. Con queste parole la cineasta tedesca Sybille Schönmann racconta il percorso tutto personale che ha realizzato nel '90 con un lungometraggio intitolato *Vermegelte Zeit* seguendo le tracce di coloro che la vedevano immotivatamente condannata. Il suo è solo uno dei tanti documenti realizzati da registi della Germania Est e Ovest nei giorni della caduta del muro berlinese che da oggi fino al 18 dicembre verranno proiettati al Goethe Institut di via Savoia 15. *La Germania dopo la svolta* è il titolo di questi interessanti rassegne promossa dal Goethe in collaborazione con il sindacato nazionale dei critici cinematografici che tenta di fotografare la complessa situazione politica e sociale di questa nazione. I primi a sentire l'urgenza di registrare gli straordinari avvenimenti di quell'autunno furono i cineasti della RDA, forse anche per la loro solida tradizione documentaristica e filmata. I filmati manifestano e sfilano, spiega Ulrich Gregor direttore del Forum del Festival di Berlino, hanno parlato con la gente della strada. Hanno captato l'atmosfera drammatica, l'eccezionale, la confusione, la paura e la sorpresa, la collera e l'indignazione ma anche la fierezza per la libertà nuovamente acquisita. Voci e propri documenti storici, quindi, che nonostante i diversi punti di vista mostrano però la stessa profonda meraviglia di fronte a quegli eventi inattesi e un eguale coinvolgimento emozionale da parte di chi sta dietro la cinepresa. Ed è interessante vederli oggi per leggere fra le inquadrature gli impercettibili segnali precursori di un male sereno da «dopo ubria cultura» la paura sottesa all'euforia davanti ad un futuro economico incerto, le prime manifestazioni di xenofobia.

«Progettammo di realizzare un documentario a lungo termine per osservare come degli adulti scelti di 17 anni volessero diventare con i loro sogni degli uomini», racconta Helke Misselwitz parlando del suo *Spermlin* (in programma alle 20.00 di domani) iniziato nelle riprese all'inizio dell'estate dell'89 seguendo la storia di un giovane e di sua madre fino al marzo del '90. *Die Mauer* di Jürgen Böttcher si concentra invece sul soggetto di quel muro prima della sua demolizione che il regista definisce «un'esplosione in un rinnovamento una liberazione dei fantasmi del passato». E questi fantasmi sono visibili nel film quando Böttcher proietta direttamente sul muro bianco del materiale d'archivio sulla storia della Porta di Brandeburgo e del muro stesso. Un altro punto dal quale osservare questo cambiamento era la stazione di Berlin Friedrichshagen ed è qui che quattro cineasti, Binder, Grote, Herdin e Kunter hanno deciso di mettere la macchina da presa. Concluderanno il rassegnaio il documentario italiano *Grande Germania fatti e fantasmi* di Bruno Colombo, Alessandra Ieri e Daniele Cimì prodotto dalla Rai nell'91 e una tavola rotonda.